

In uno dei numeri precedenti della nostra rivista abbiamo tratteggiato la figura del santo patrono della parrocchia di Chiesa Pesio, desumendo le notizie da uno studio realizzato da monsignor Claudio Cuniberti, prevosto dal 1930 al 1915, e pubblicato da don Colaia sul bollettino parrocchiale del settembre 1958. In questo scritto don Cuniberti afferma che il nostro sant'Antonino appartiene al novero dei martiri cristiani annuati nella legione Tebea.

In mancanza di fonti scritte a noi note, conservate nell'archivio parrocchiale oppure nella curia vescovile di Mondovì (informazioni specifiche non si riscontrano ad esempio nella relazione svolta nel 1583 dal visitatore apostolico monsignor Scarampi e neppure nelle varie relazioni dei parroci che si sono susseguiti a Chiesa nel Sette-Ottocento), presumiamo che il sacerdote si sia avvalso dell'iconografia locale. In particolare dovette trarre spunto dall'ancora che troneggia sull'altar maggiore, da alcuni studiosi attribuita al pittore e architetto Sebastiano Tanico (Cherasco 1641-Torino 1710), dove il santo è ritratto nelle vesti di un soldato romano. L'abbigliamento è riccamente pari pari nella chiesa della SS. Annunziata, sia nell'affresco esterno, collocato sulla destra poco sotto il timpano, sia in quello di metà ottocento dipinto nel coro. Identico discorso vale per la statua che troneggia sulla facciata della parrocchia, risalente però solo al 1934. Esiste pure una tela ottocentesca all'interno della cappella di sant'Antonino (o Antoninello) delle Combe, dove il santo è presentato nell'atto di reggere lo stendardo con croce rossa in campo bianco, richiamo palese allo stemma di casa Savoia. Ma possediamo una raffigurazione ben più antica, e precisamente all'interno della cappella di san Bernardo: il politico, che il Bottani data al 1507 (scambiando però il santo con Antonio abate), nello scomparto di destra ci prospetta un sant'Antonino paludato con un ricchissimo abito nobiliare e armato di un'enorme spada. Facciamo infine presente, a puro titolo di informazione, che a sant'Antonino era contestato anche l'oratorio, adagiato ai piedi dell'antica parrocchia sul Paschero, poi ricostruito nelle immediate vicinanze e intitolato a san Rocco (Relazione Scarampi, 1583).

Alcune circostanze ci inducono tuttavia a sostenere che in origine il santo della parrocchia chiusana non fosse il legionario romano, bensì Antonino di Apamea (Siria). La passio

di questo martire è andata perduta, ma le notizie riportate nei sinassari bizantini sono sufficienti per ricostruire a grandi linee il racconto della sua vita. Nato ad Anabazos nel I secolo, scalpellino di mestiere, passando un giorno vicino ad Apamea rimproverò i pagani che adoravano i loro idoli. Su richiesta del vescovo, iniziò in città la costruzione di una chiesa in onore della Santissima Trinità, ma fu assalito dagli stessi pagani e ucciso. Aveva appena vent'anni. Riguardo al suo corpo, si racconta che fu smembrato e poi sepolto in una caverna dove il vescovo fece costruire una basilica a lui dedicata e distrutta nel VII secolo. Allora le reliquie sarebbero state portate da un certo Fiesto nella Noble-Vall in Francia. Ma da qui alcune passarono a Pamiens (Francia) e altre furono trasferite a Palencia (Spagna). Col passare del tempo gli abitanti di Pamiens, perduta la memoria della traslazione da Apamea, videro in Antonino un santo locale. Per questo, il martire è noto anche con il nome di Sant'Antonino di Pamiens (Avvenire, 2-9-2007).

Il primo, e inequivocabile indizio che ci induce a sostenere la tesi della sostituzione di persona è che il martire siriano viene festeggiato dalla cristianità il 2 settembre, data già segnalata nel 1583 nella relazione di monsignor Scarampi a proposito della Chiesa, mentre la festa del legionario Antonino ricorre solo il 30 settembre. E poi le relazioni dei parroci concordano nell'affermare che la reliquia del santo conservata in parrocchia, e cioè il cranio sino alla mandibola (attualmente imperibile), è priva di un dente, donato alla parrocchia di Entracque nel corso di una visita pastorale. Ebbene, la chiesa di Entracque è dedicata al martire di Apamea. Pare poco attendibile l'elargizione di una reliquia apocritica, vale a dire di un altro santo, anche se omonimo. E ancora una terza attinenza. La riprendiamo testualmente da chi l'ha concepita, vale a dire lo storico Giorgio Beltratti, che nel suo volume dedicato alla Certosa di Pesio (p. 331, nota 6) ipotizza: "Detta parrocchiale assunse probabilmente il titolo di S. Antonino per essere stata costruita dai monaci della grande abbazia o Sacra di S. Michele della Chiesa, in valle Susa, abbazia che sorgeva nei pressi del paese di S. Antonino. È da notare che Chiesa Pesio era stata donata, assieme ad altri paesi ed abbazie "villani de Chusa de Moroz cum appendici suis" il 31 dicembre 1162 dall'imperatore Federico I il Barbarossa all'abate Stefano di San Michele della Chiesa, prima che questi si recasse a prendere la direzione della grande abbazia di Cluny (...). Sebbene il dominio della abbazia di valle Susa sia stato di breve durata è probabile che la costruzione della parrocchiale di S. Antonino sia dovuta a quei monaci". Manco a dirlo, il sant'Antonino di Susa è nuovamente quello di Apamea.

Perché si sarebbe verificato questo scambio di identità? Il motivo dell'annullamento di una miriade di santi nelle file dell'esercito romano va attribuito al crescente prestigio assunto sin dal XIII-XV secolo della legione Tebea, fortemente "sponsorizzata" da casa Savoia che nel 1434 fondò anche l'ordine cavalleresco di san Maurizio, cosicché la religiosità popolare prima (riscontrabile ad esempio nell'affresco della cappella di san Bernardo, che rappresenta una sorta di evoluzione del personaggio) e la storiografia ufficiale poi (nell'Historia di Guglielmo Baldesano, storico della Chiesa nell'età della Controriforma, pubblicata tra Cinque e Seicento, i martiri tebei salgono di colpo da quattro a oltre un centinaio) finirono con l'assegnare la lancia e la spada anche al nostro modesto scalpellino.



Sopra: veduta dell'antica parrocchia collocata sul Paschero